

Pianeti «Cercando altra vita in giro per l'Universo»

Massimo Cecconi e i suoi colleghi del Telescopio Galileo di Las Palmas lavorano per scovare altre Terre all'esterno del nostro sistema solare

Una splendida foto di Massimo Cecconi davanti all'infinita bellezza dell'Universo, ai 2000 e rotti metri della maggiore montagna di Las Palmas

RENZO M. GROSSELLI

Vale davvero la pena, su un pianeta che, solo per citarne alcuni, oggi soffre di mali quali una forma di devastante autoriscaldamento, l'Ebola, una supposta crisi economica che comunque apporta disoccupazione giovanile a due cifre in Occidente, una tremenda guerra in Medio Oriente che si abbina a guerriglie e disastri socio-economici in vari altri Paesi arabi, spendere cifre ingenti per studiare il firmamento? C'è chi sostiene che non solo ne valga la pena ma che queste cifre dovrebbero essere aumentate di molto. Tra costoro anche un astronomo trentino, Massimo Cecconi, che da molti anni ormai vive con la famiglia alle Canarie. Lavorando, appunto come astronomo, sull'isola di Las Palmas. «Attenzione - dice - non siamo dei visionari che osservano il cielo in quanto elemento poetico della nostra vita, i nostri studi oltreché conoscenza pura, offrono ricadute importanti sulla tecnologia che ci serve tutti i giorni». Superando i mari, abbiamo avvicinato Cecconi per porgli alcune domande. **A quali progetti sta lavorando l'equipe di cui lei fa parte al Telescopio Nazionale Galileo di Las Palmas?**

«Il telescopio per cui lavoro appartiene alla cosiddetta *medium size class*, ovvero alla classe media di telescopi in quanto a dimensioni, avendo lo specchio primario un diametro di 3.6 metri. Quindi, da questo punto di vista non tra i più avanzati. Ma avervi collegato Harpsn, il più importante e preciso strumento a livello mondiale per la ricerca di pianeti extrasolari (ovvero orbitanti attorno ad altre stelle) e frutto di una collaborazione Italia, Svizzera, Scozia, Usa, ne ha fatto uno dei telescopi all'avanguardia nel mondo. Astrocomb, un sofisticatissimo sistema americano basa-



Qui a fianco l'astronomo trentino Massimo Cecconi di Borgo Valsugana, davanti all'Osservatorio astronomico di Las Palmas, nelle Isole Canarie, in cui lavora da 15 anni. In basso è il secondo da sinistra mentre il quarto è l'attuale re Filippo di Spagna in visita alle Canarie (all'epoca della fotografia era solamente il delfino). Come si legge nell'intervista a Cecconi, pur trattandosi di un osservatorio di medie dimensioni, visto il telescopio su cui fonda la propria attività, attraverso nuovi progetti europei e americani, e con l'uso di nuove tecnologie, l'Osservatorio di Las Palmas sta portando avanti progetti di primaria importanza, specie nel tentativo di individuare nuove forme di vita fuori dal sistema solare

un paradiso?

«Sarei bugiardo, oltreché poco credibile, se dicessi che si vive meglio in Trentino che alle Isole Canarie, dove il clima per tutto l'anno è paragonabile alla nostra primavera-estate e la quantità di luce è notevolmente maggiore per questioni di latitudine geografica (l'arcipelago si trova appena sopra al Tropico del Cancro, precisamente a 28 gradi). Non ci sono fonti inquinanti. L'unica e discutibile, per lo meno nel funzionamento, è la centrale termoelettrica che somministra corrente a tutta l'isola. Una legge ad hoc, la Ley del Cielo, obbliga tutti ad illuminare rispettando certe norme che tutelano la qualità del cielo che, le assicuro, dà incredibili sensazioni nello scrutare di notte l'immensità dell'Universo. Si è mai chiesto perché sia necessario illuminare un paese fino quasi ad arrivare dentro al water di casa sua? Inoltre la vita è più economica ed è molto più semplice. La criminalità è pressoché inesistente, nonostante la disoccupazione in questo periodo tocchi il 33%. Vivo qui dal 2000 con mia moglie Milena e le mie tre figlie, Nicole, Penelope e Leonor. Mi piacerebbe tanto averne un quarto. Ma mi dà rifugio lei se poi mi entra in casa la quinta femmina?».

Vivere su un'isola per tanto tempo. Quali sono i pregi e i difetti della cosiddetta «cultura isolana»? «La mia cultura è tutt'altro che "isolana". Piuttosto è "planetaria". Le spiego. Ovunque mi trovi cerco di avere delle larghe vedute e, soprattutto, d'impegnarmi civicamente per contribuire, nel mio piccolo, a far del bene al mio Pianeta, assolutamente convinto (e non mi stancherò mai di ribadirlo) che lo stiamo letteralmente massacrando nell'aria, nella terra e nell'acqua, elementi vitali per noi e per coloro che ci seguiranno. Non aver cura del proprio Pianeta e, peggio ancora,

“

«Con Hanpo, strumento che nasce dalla scienza e dalla tecnologia italiane, potremo valutare i colori di un oggetto celeste, ricavandone informazioni più spinte come la presenza di vita»

”

“

«Non è solo curiosità per le origini dell'uomo, dalla ricerca di base derivano tante tecnologie che ogni giorno utilizziamo e che toccano ambiente, biologia, medicina, sicurezza»

”

to sui laser, si affiancherà ad Harpsn per incrementarne ulteriormente la precisione, rendendolo praticamente insuperabile. Prettamente italiano, invece, sarà Hanpo, uno spettropolarimetro che si inserirà fra il telescopio ed Harpsn al fine di misurare la polarizzazione nei vari colori di un oggetto celeste, per ricavarne informazioni ancor più spinte, come la presenza di vita su uno dei tanti pianeti extrasolari sinora scoperti. Altre potenziali Terre, per intenderci. Nella Fondazione Galileo Galilei-Inaf lavorano una trentina di persone, metà italiani e metà spagnoli: astronomi, fisici, optomeccanici, elettronici, meccanici, informatici, amministrativi».

A cosa portano i vostri studi, praticamente a chi stanno servendo?

«Questa è la domanda chiave che molta gente comprensibilmente fa. Soprattutto in tempo di crisi uno si chiede cosa serva investire denaro nello studio dell'Universo. Al di là di soddisfare l'eterna curiosità intrinseca nell'Uomo sulle origini dell'Universo, la propria esistenza in esso e quella potenziale di altre forme di vita, non dimentichiamo che dalla ricerca di base e da quella applicata che ne consegue derivano tantissime tecnologie che ogni giorno utilizziamo e che toccano ambiente, arte, biologia, medicina, sicurezza, telecomunicazioni e altri aspetti della società. Tecnologie a volte scontate (come un mero cellulare, una televisione o un computer), ma realizzate grazie a tante scoperte e teorie di carattere fi-



sico-matematico ed anche astronomico. Le leggi della meccanica celeste che regolano il movimento dei pianeti attorno al Sole e su cui si fondano tutti i calcoli orbitali delle migliaia di satelliti artificiali che ci ruotano sopra la testa vengono proprio dall'astronomia».

L'Italia spende troppo o troppo poco in questo settore. Semmai, perché dovrebbe spendere di più?

«È risaputo e documentato che l'Italia è un paese che investe molto poco in ricerca. In

quella astronomica ancor meno. Ripeto, investire nella cosiddetta ricerca pura è vitale per la ricerca applicata che è quella da cui nascono poi le applicazioni industriali che si immettono nel mercato creando ricchezza e lavoro. Sempre nel rispetto dell'ambiente e del Pianeta, s'intende». **Las Palmas, le Canarie, sono isole speciali, in un luogo speciale, con un clima speciale. Poi Las Palmas, partendo da 0 sul livello del mare ed arrivando a più di 2.000 metri, manifesta una elevatissima biodiversità. Come si vive là, come in**

sfruttarlo significa essere degli egoisti senza rispetto delle generazioni che ci seguiranno. Del resto, lei mi potrà capire, ricercare pianeti extrasolari simili alla Terra potenzialmente adatti al nascere della vita crea in me un certo contrasto visto che, allo stesso tempo, stiamo letteralmente mandando a puttane quello su cui viviamo! Per quanto riguarda la cultura isolana, mi creda, non è tanto più chiusa di quella trentina e, soprattutto, di certe sue valli. Da una parte isolata dal mare, dall'altra dalle catene montane. Una mentalità aperta la si può ottenere quasi esclusivamente con la comunicazione ed il confronto, soprattutto diretti».

I Trentino è lontano ma i mezzi di comunicazione lo avvicinano molto: cosa le arriva da qui?

«Dal Trentino mi arrivano gli stessi segnali di decadenza che caratterizzano tutta la mia povera Italia. E questo mi ferisce assai perché al mio Paese sono molto attaccato ed affezionato per quella che è la sua grande storia, la sua grande cultura ed arte, la sua grande cucina, in particolare dell'Italia centro-meridionale. Vederlo deurtato da certa classe "dirigente" a volte mi deprime sebbene ora un'alternativa alle forze politiche di sempre ci sia. Del resto condivido pienamente il giudizio del grande Indro Montanelli che, quando Alain Elkann, in una delle sue tante interviste, gli chiese se l'Italia avesse un domani, gli rispose seccamente: «Per l'Italia nessuno. Per gli italiani uno brillantissimo. Come servi?».